

M.[Maria] Cipolla (1922-2000) fu un insigne storico dell'economia, ma per niente parruccone, quale ci si potrebbe aspettare da un ruolo del genere. Anzi!, col suo stile ha reso leggera, piacevole e coinvolgente la sua materia, senza però mai rinunciare al rigore scientifico. Tanto da stimolare l'ammirato commento di un suo illustre collega – il prof Gianni Toniolo (1942-2022) dell'Università di Ca' Foscari – il quale ebbe a manifestare su di lui questo pensiero: «Cipolla era, fra tutti, massimamente innocente del più grave peccato che si possa imputare a un professore: suscitare la noia». È quanto si può ampiamente dire di *Allegro ma non troppo*, che contiene due brevi saggi: uno sul *Ruolo delle spezie nel Medioevo*, l'altro su *Le leggi fondamentali della stupidità umana*. Come si può intuire, si tratta di due prospettive bensì storiche, ma esposte con rigore ineccepibile, nonostante la forma espressiva per me di sottile umorismo la prosa di Cipolla; per cui sembra di leggere un romanzo, quasi dalle cadenze del thriller. Il primo saggio narra eventi che vanno dalla fine dell'Impero romano alla nascita del Rinascimento. Cipolla narra eventi lieti (pochi) ma soprattutto drammatici o tragici, quali guerre e pestilenze, assumendo come fil rouge il ruolo e l'importanza sociale del pepe: dandogli un ruolo quasi paradossale, ma da lui dimostrato irrinunciabile, come una legge matematica.

Ancora più accattivante è il secondo saggio, nonostante il fatto che limitandosi al titolo sembra trattarsi di una barzelletta. Invece, attraverso dieci brevissimi capitoli – pur esilaranti nella constatazione della loro veridicità e addirittura nelle esperienze quotidiane di chiunque di noi – egli dimostra che la stupidità umana si manifesta sotto forme fondamentali. Mi limito qui a ricordarne solo una, la Prima (forse la più drammaticamente simpatica). Dalla quale peraltro derivano, del tutto naturalmente, altre conseguenze:

«*Sempre e inevitabilmente ognuno di noi sottovaluta il numero di individui stupidi in circolazione*». Rafforzata fra l'altro, verso la conclusione, da una parte della Quarta legge: «*Le persone non stupide sottovalutano sempre il potenziale nocivo delle persone stupide*».

Si comprende dal sapore di queste affermazioni a che spirito è informata la seconda parte del libro, più rilassante di un intrattenimento televisivo... Provare per credere. (g.b.)



Carlo M. Cipolla, *Allegro ma non troppo*, Ed. il Mulino, Bologna, 2024, 88 pp., f.to 12x18, cartonato, Euro 13,00.

#### NOSTRO AMICO LIBRO, CHE STORIA

La presentazione editoriale di *Breve storia umoristica del libro* suggerisce discreta: «Il testo, accompagnato dalle illustrazioni di Marco De Angelis, piacerà senz'altro a tutti i bibliofili, gli scrittori per professione e per diletto, gli insegnanti e i comuni lettori forti». Considerazione che coinvolge categorie privilegiate di lettori. Eppure vale anche per chiunque altro, perché il libro – quello “cartaceo”, benché oggi surrogato e perfino minacciato da tante forme alternative, in più formati digitali – è pur sempre anche un “oggetto”,

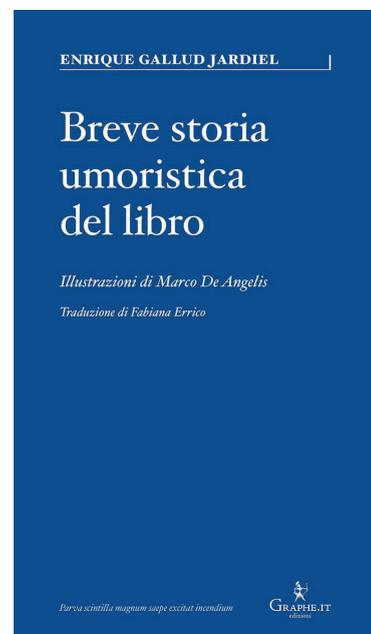
bello comunque da vedere, al di là di suoi valori intrinseci: in primis, com'è ovvio, quello culturale e intrattenitivo. Sottolineati fra l'altro, in questa specifica edizione, da un simpatico, piccolo segnalibro, che recita però una incontestabile verità etico metaforica, una specie di proverbio secondo cui «Una casa senza libri è come un focolare senza fuoco»; nonché accompagnata subito dopo dall'esergo di Baltasar Gracián: «Non c'è lusinga migliore per lo spirito, quanto un libro nuovo ogni giorno», benché utopisticamente soltanto augurale. Ma di sicuro condivisa da qualunque editore...

Bando a queste considerazioni marginali, veniamo alla sostanza del libro. Il quale si apre con una preliminare *Introduzione*, intesa a chiarire il senso della (piccola) opera, ma non burocraticamente, bensì entrando in effervescente “dialogo” con la materia stessa. Per esempio, l'autore riferisce che il grande filosofo José Ortega y Gasset (1883-1955) fu un grande detrattore dei libri, in quanto «la comodità di poter leggere molte opere ha abituato l'uomo medio a non pensare per conto proprio e a non riflettere su quanto legge»; ma l'autore di questa *Breve storia*, pur “umoristica”, ribatte mettendo in riga la contraddizione di Ortega, affermando a sua volta che questo dipende da eventuali libri con idee stupide, ma al giorno d'oggi la gente «per avere idee stupide non ha bisogno di libri, essendo sufficiente la televisione».

Con questo spirito, al tempo stesso esattamente puntuale e denso di titoli e dati ma formalmente molto accattivante, a volte spiritoso, il libro procede in otto brevi capitoli dalla *Preistoria* a *L'antichità* a *Il Medioevo* – quando nacque il vero e proprio libro come noi lo conosciamo, la famosa *Bibbia a quarantadue linee* allestita da Johannes Gutenberg dopo il 1440 – e via via verso il XX secolo: dove ciascuna pagina fronteggiante l'inizio dei capitoli riporta in contrappunto

una (bella!) illustrazione di Marco De Angelis, attinente al contenuto del capitolo/periodo storico. Per il quale l'argomento-libro viene panoramicamente affrontato, come si dice, a trecentosessanta gradi: ossia citando i più importanti titoli di ogni parte del mondo.

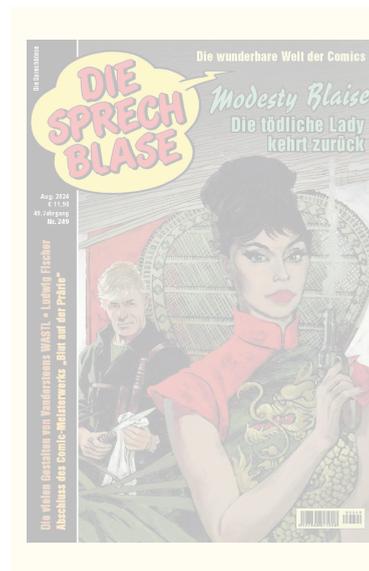
È poi con spirito “ecumenistico” che l'autore conclude l'opera, nel capitolo *Libri umoristici altamente raccomandati*: che si apre con *Il cocodrillo* di Fëdor Dostoevskij e si conclude con *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio* di Sigmund Freud, nomi forse inattesi in una rassegna di una ventina di libri umoristici, i quali invece vengono magari generalmente scritti all'insegna dello spirito che l'autore attribuisce segnalando l'opera *Juan de Mairena* di Antonio Machado: «È un libro che a prima vista sembra serio, ma ha un registro satirico straripante, che emerge dopo aver grattato un po' la superficie». (g.b.)



Enrique Gallud Jardiel, *Breve storia umoristica del libro*, (Tradotto da Fabiana Errico), Ed. Graphe.it, Perugia, 2024, 100 pp. con illustrazioni di Marco De Angelis, f.to 12x21, brossura, Euro 9,50.



Il n.160 (aprile 2024, 48 pagine) del *Boletim do Clube Português de Banda Desenhada*, sotto la direzione del bravo Paulo Duarte, è un numero monografico dedicato ai 50 anni dal 25 aprile 1974, noto come Rivoluzione dei Garofani, l'antefatto che riportò la democrazia in Portogallo dopo i decenni della dittatura di Salazar. Dopo due brevi articoli sul 25 aprile nei fumetti e nel cinema, segue una lunga storia a fumetti di José Ruy: *Operação Óscar. Outra maneira de contar o 25 de Abril*. Copertina e controcopertina di Carlos Alberto. (p.g.)



Il n.249 (agosto 2024, 98 pagine) della coloratissima rivista tedesca *Die Sprechblase*, diretta dall'ottimo Gerhard Förster, dedica la copertina alla letale *Modesty Blaise* di Peter O'Donnell, con un illustratissimo articolo e le tre tavole della storia di esordio. A seguire, uno dei personaggi più popolari di Willy Vandersteen, il muscoloso *Jerom* (in Germania noto come *Wastl*). Poi la ripresa di una vecchia intervista a Ludwig Fischer su *Fix e Foxi*. Infine la terza e ultima parte del western *Blood on the Prairie* di Alberto Giolitti. (p.g.)